

lora le due vecchie Scuole per essere finalmente sostituite dalla nuova ed unica Accademia navale di Livorno.

Durante tutti quegli anni di studio gli allievi erano rimasti quasi isolati dal mondo perché scarsi e controllati erano i giornali che potevano capitare nelle loro mani e rari i contatti con le famiglie. Del resto anche l'interesse che i giovani nutrivano per gli avvenimenti politici nei quali stava tramontando la foga ideale del Risorgimento, era di per sé relativo. Nessuna luce sorgeva attorno degna di attrarre il loro slancio o di impegnare la loro passione. L'ambiente della Scuola era chiuso e quasi di casta. Era cominciata l'epoca della involuzione politica italiana attraverso la degenerazione parlamentare nel trasformismo di Depretis, culminante nel molle principio di « reprimere, non prevenire ». Il governo era debole all'interno e all'estero; sempre più acuto il contrasto fra Stato e Chiesa. L'Italia, dopo essere rimasta inerte al Congresso di Berlino, aveva subito lo scacco di Tunisi di fronte alla Francia e, malgrado le agitazioni irredentistiche, si avvicinava agli Imperi centrali. Nel 1882 rinuncerà all'invito inglese di intervenire in Egitto. Contro questa politica funesta delle « mani nette » pochi reagirono insieme a Crispi, il vecchio garibaldino che scrisse in quell'occasione al ministro degli esteri Mancini, protestando: « Voglia Iddio che il tuo rifiuto non sia causa di nuovi danni all'Italia nel Mediterraneo. Bisognava accettare senza esitazione. Quando Cavour ebbe l'offerta di unirsi alle potenze occidentali per andare in Crimea, non vi pensò un istante. Il governo del piccolo Piemonte ebbe quel coraggio che oggi manca al governo italiano ».

L'uscita dalla Scuola di marina fu per Cagni una liberazione. Egli era come un giovane atleta che aspetta impaziente l'ordine di partenza per la gara: la gara di tutta la vita che egli affrontava, orgoglioso dei galloni di guardiamarina, con un anno di vantaggio. Fu fierissimo di assumere, insieme col grado, le prime responsabilità.

Trascorsi quindici giorni di licenza a Milano presso il padre comandante dei bianchi lancieri "Novara", fu destinato a La Spezia — che era allora un piccolo centro in for-